

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 4 | ottobre 2013 |

Insieme, in cammino per la vita

**Tante le storie e molti i protagonisti
del nostro percorso per la salute e la vita di mamme e bambini.**

**In primo piano
Speciale "Prima le mamme e i bambini"**

**Lettere dall'Africa
La voce ai protagonisti**

**Unisciti a noi
Una questione di fiducia**

1983 Il Cuamm in udienza da Papa Giovanni Paolo II



La carità come contrassegno



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org

1 983-2013: A VENT'ANNI da quella storica udienza, sono ancora forti e vive le parole che il beato (a breve santo) Giovanni Paolo II rivolse alla delegazione del Cuamm. «Non è chi non veda, carissimi fratelli e sorelle, come questo pieno “calarsi” nella realtà sociale delle comunità, in cui vi recherete, supponga in voi spiccate doti di pazienza e di umiltà, distacco da punti di vista personali radicati nella cultura d'origine, disponibilità senza riserve al dono di voi stessi, capacità di “lettura” delle vicende quotidiane alla luce penetrante della fede. La vostra azione dunque abbia sempre come contrassegno la carità, le cui opere sono un dovere e un diritto inalienabile per ogni cristiano».

Editoriale

Don Dante Carraro

Incontri speciali
lungo il cammino → 3

Speciale “Prima le mamme e i bambini”

Nairobi, quei fantasmi intorno all'immagine → 4
Storie e protagonisti → 5

Lettere dall'Africa

Angola → 6
Etiopia → 7
Uganda → 8
Mozambico → 10
Sierra Leone → 11
Sud Sudan → 12
Tanzania → 13

Unisciti a noi

Tempo prezioso da donare → 14
Una questione di fiducia → 15

Profili → 16

Visto da qui

Giuseppe Guzzetti
Un mondo globalizzato al contrario → 18

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Elisa Bissacco Redazione Andrea Borgato, Dante Carraro, Davide Pocchiesa, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo Fotografie Reuters, Nicola Berti, Fabiano Avancini, Enrico Bossan, Reed Young, Matteo Fantolini, Andrea Frazzetta, Ruggero Zigliotto, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che incrociamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Donne che contano

Incontri speciali lungo il cammino

L NOSTRO LAVORO QUOTIDIANO È fatto di persone, di storie, di volti che ogni giorno incontriamo, curiamo, accompagniamo. Quest'anno - il 16 novembre a Milano - vogliamo mettere al centro non solo i protagonisti veri del nostro lavoro, ma anche delle persone speciali che abbiamo conosciuto lungo la strada. Ne cito solo alcune, tutte donne, per ribadire quanto crediamo sia centrale la figura femminile, e non solo in Africa.

Flavia Bustreo, vice direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un "super-ministro" dedicato alla salute della famiglia, delle donne e dei bambini nel mondo. Gentile, sorridente, occhi luminosi e vivaci, capace di relazioni autentiche e immediate. È di un'intelligenza e tenacia fuori dal comune che l'hanno portata nei posti di più alta responsabilità a livello mondiale. Fin da giovane, studentessa di medicina a Padova, aveva deciso di dedicare la sua professionalità ai drammatici bisogni delle donne nel mondo, specie nei paesi più poveri.

Ministro della Salute della Sierra Leone l'abbiamo incontrata nella nostra prima visita nel paese. **Zainab Hawa Bangura** è ora incaricata speciale del segretario dell'Onu per la difesa della dignità delle donne nel mondo. È una signora dolcissima, discreta, sempre attenta e coinvolta, occhi profondi, calmi

e accoglienti. «Ho studiato il vostro Piano strategico e ho letto che avete inviato in Africa più di 1.500 medici e volontari! Abbiamo bisogno di voi». **Nazira Karima Vali Abdula** è oggi vice ministro della Salute in Mozambico. Una donna giovane, pediatra. Gentile, sorridente e al contempo lucida e determinata. Una passione viscerale, da mamma e pediatra, per la salute delle donne e dei bambini. Conosce il sistema sanitario del suo paese come pochi: la storia, le debolezze e le grandi potenzialità. Conosce il Cuamm e quanto finora abbiamo realizzato in Mozambico. Molto possiamo fare, anche qui in Italia, per aiutare l'Africa e le sue donne a vivere in modo dignitoso. Un aiuto speciale può venire dai mezzi di comunicazione e da persone sensibili a questi temi, come **Diamante D'Alessio**, direttrice di "Io donna". In occasione della presentazione a Venezia del film-documentario di Carlo Mazzacurati "Medici con l'Africa" ho ricevuto un suo breve sms: «è un dovere aiutare eroi veri come voi. Sono davvero molto colpita dal vostro documentario. Spero di avere presto vostre notizie. In bocca al lupo per quello che fate».

E ancora: **Tujibe**, infermiera etiopica che da molti anni collabora con noi a Wolisso. Nei suoi occhi, la passione per il suo lavoro, in prima linea per le mamme e i bambini; **Alessandra** che ha aderito a "Una vita per una vita" e ha donato un parto sicuro a una donna africana.

È dando voce a questi e altri compagni di strada che poniamo l'accento sull'importanza che, nel nostro impegno, ha l'incontro con persone e istituzioni. Perché solo camminando e collaborando insieme, tutti, potremo costruire un mondo più solidale. 

È dall'incontro con l'altro che ciascuno di noi cresce, matura, si confronta e condivide uno scopo. L'incontro con persone speciali apre la mente e il cuore e ti dà la forza per continuare a camminare lungo la via scelta



TIMESLIVE.CO.ZA

Nigeria Ancora attentati contro gli studenti

* Continuano gli attentati contro giovani studenti in Nigeria. Lo scorso 29 settembre, circa 40 studenti di una scuola di Gujba (50 km a sud di Damaturu) sono stati uccisi dai ribelli islamici di Boko Haram. Boko Haram,

che vuole instaurare uno stato islamico nel nord della Nigeria, ha intensificato gli attacchi contro i civili per vendicarsi di una offensiva militare intrapresa dal Governo. Sono migliaia le persone uccise da Boko Haram dall'inizio della rivolta nel 2009, da quando si è trasformato in un movimento contrario alla cultura occidentale e molto vicino ad Al Qaeda. [WWW.REUTERS.COM]



REUTERS / STRINGER

Nairobi, quei fantasmi intorno all'immagine

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

43,18 milioni
la popolazione del Kenya

1,5 milioni
le persone della classe media, tra le più numerose dell'Africa sub-Sahariana

800 annuo
annuo il reddito medio pro capite

UNO SCATTO SEMPLICE, RIGOROSO, nel descrivere una madre che, con un braccio steso sui suoi bambini sembra voler cacciare la paura. Uno scatto rubato durante l'assalto terroristico al centro commerciale Westgate di Nairobi: ore di paura e di sangue, che ai due bambini andranno spiegati. Sul bancone restano barattoli di qualche cosmetico, sul pavimento, la chiave di un'auto giapponese. Frammenti di quotidianità di una giornata di *shopping* di una famiglia della classe media africana. È un'Africa lontana da quella che i media amano raccontare: non ci sono terreni aridi, savane sconfinite, non si vedono pozzi esausti né addomi gonfi. Eppure i fantasmi che dilanano quest'Africa che cambia sono tutt'intorno: si chiamano estremismo, povertà, sradicamento e guerra. Ai bambini forse la madre spiegherà che gli uomini che hanno cercato di ucciderli sono islamisti arrivati per vendicarsi delle operazioni militari del Kenya contro gli Shabab in Somalia. Non capiranno, ma si faranno forza cercando l'abbraccio della madre e pregando che possa bastare. **èA**



MATTEO FAVOLINI



FABIANO AVANCINI



REED YOUNG

Storie e protagonisti

Sono trascorsi quasi due anni dall'avvio sul campo del programma “Prima le mamme e i bambini” che intende garantire il parto gratuito e sicuro e la cura del neonato, in quattro ospedali e nei territori di riferimento, di altrettanti paesi africani in cui Medici con l’Africa Cuamm è presente. In vista dell’evento del prossimo 16 novembre a Milano, in questo numero speciale di “èAfrica” raccontiamo le storie e i protagonisti di questo grande impegno che pian piano si sta estendendo anche a tutti gli altri paesi in cui operiamo.

Sono le mamme e i bambini i principali destinatari del lavoro dei nostri medici in Africa. La loro voce racconta le vicende, le difficoltà, la forza d’animo di donne che si rialzano e riacquistano dignità, magari trovando un impiego o semplicemente vincendo la battaglia quotidiana della sopravvivenza. Storie di coraggio e caparbietà, a volte anche di insuccesso e sconfitta, che vedono protagonisti i più piccoli e indifesi, che

I TRE RITARDI NELL'ASSISTENZA ALLA MATERNITÀ E AL PARTO



trovano nei cooperanti del Cuamm un appoggio, una speranza. Sono storie di “dare e avere” quelle delle prossime pagine, dove il confine tra chi dona e chi riceve di più non è mai nitido e chiaro e ci interroga ogni giorno e ci invita a fare di più.

I PAESI D'INTERVENTO

“Prima le mamme e i bambini” si sta estendendo a tutti e sette i paesi in cui siamo.



MARCO FRAZZETTA



ENRICO BOSSAN



ENRICO BOSSAN



Occhi che ridono

di Fabio Capello e Paola Gaddi, medici a Chiulo

L'intervento nel paese

Nella provincia del Cunene, presso l'ospedale di Chiulo e nel territorio, prosegue il progetto "Prima le mamme e i bambini", con una componente di prevenzione dell'Hiv/Aids. Nel 2012 abbiamo abolito il *ticket* ospedaliero per le urgenze ostetriche e attivato il sostegno a tre centri di salute. A giugno 2013, è stata inaugurata una "Casa de espera" per le donne in attesa del parto. Nel 2012 i parti assistiti a Chiulo sono stati **835** di cui **93** cesarei; **1.036** le visite pediatriche e **502** quelle di puericultura. Anche nella provincia di Uige siamo attivi nella cura materna e infantile. Nell'ospedale municipale di Damba e nel territorio vengono assicurati: il trasporto in ospedale delle donne con gravidanze complicate, le visite prenatali, le vaccinazioni e l'appoggio alle attività delle cliniche mobili. Lavoriamo, infine, sulla salute riproduttiva, in particolare nella prevenzione dell'Hiv/Aids e nella cura della fistola ostetrica.

È MAGGIO 2013 QUANDO FINALMENTE riusciamo a raggiungere Chiulo, in Angola, cominciando così la nostra esperienza con il Cuamm. Pochi giorni dopo, arriva nel nostro ospedale una bimba, di circa otto anni, con una strana malattia. Si chiama Augusta, è dolce e simpatica, veste come cappuccetto rosso e parla il portoghese. Ci sono storie che si ripetono ed è questo che dà loro senso. Augusta ci ricorda un altro bimbo: Madeng, sud sudanese, un ragazzino dolce e simpatico che abbiamo incontrato in Sud Sudan, quando ci siamo conosciuti.

Il piccolo Madeng soffriva di una malattia che lo faceva gonfiare come un palloncino pieno d'acqua, pronto a scoppiare. Augusta aveva un problema un po' diverso, ma anche la sua pancia era un enorme pallone disteso. Eppure non era la malattia ad accomunarli. Anzi.

Era quel sorriso che ti salutava ogni mattina. La mano che si alzava e quegli occhi che ridevano. Il camminarti accanto, semplicemente.

È questo che ti ripeti ogni mattina oggi, mentre giri indaffarato per i reparti, cercando risposte a domande che sino a un minuto prima non conoscevi. Mentre corri il rischio di dimenticare che non sono pazienti e malattie quelli che hai davanti, ma persone. Persone, con una vita, un passato, un futuro. Persone che sono nate qui, ma che potevano vivere e crescere in qualunque paese. Come Augusta e Madeng, appunto. Due bimbi. Due storie simili, ma diverse.

Vuoi conoscere questa e altre storie da Chiulo? L'appuntamento è a Milano, il 16 novembre



L'amore tenace di una mamma

di Anna Berti, medico a Wolisso

L'intervento nel paese

Gli sforzi per garantire equità, qualità e accesso ai servizi di assistenza al parto si fanno sempre più intensi nell'ambito del programma "Prima le mamme e i bambini".

Presso l'ospedale di Wolisso, infatti, sono stati azzerati i *ticket* a carico delle pazienti che necessitano di un cesareo ed è attivo un servizio gratuito di ambulanza.

Nei distretti di Wolisso, Goro e Wonchi prosegue l'azione di rafforzamento dei centri di salute. Il servizio di ambulanza è operativo anche per il trasporto gratuito dai villaggi ai centri di salute. Fondamentale è il supporto alla clinica mobile, per garantire visite prenatali, *screening* nutrizionale, vaccinazioni. Altra componente chiave è quella comunitaria che vede Medici con l'Africa Cuamm in prima linea con le autorità locali nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione per promuovere il diritto alla salute.

MEKLIT E SITOTA SONO DUE GEMELLINE nate premature un mese e mezzo fa, in un altro ospedale della regione Oromya in Etiopia. Quando la loro mamma è stata dimessa, le hanno detto di portarsele a casa, ma di dar loro solo acqua e zucchero perché tanto, così piccole, sarebbero morte di sicuro in breve tempo.

La mamma però non si arrende, non vuole accettare quella sentenza sulle sue bambine e, poiché conosce lo *staff* e lo stile dei medici del Cuamm a Wolisso, le porta da noi, quando hanno cinque giorni di vita.

Pesano un chilo e l'età gestazionale stimata è di circa 31 settimane.

Le ricoveriamo subito nella nostra Unità Neonatale, iniziando le terapie del protocollo stabilito per i nostri bambini prematuri, il termo-controllo e un'alimentazione controllata con latte materno espresso.

Le piccoline rispondono subito molto bene.

Ormai si avvicina per loro la dimissione: pesano circa un chilo e mezzo, hanno concluso tutte le terapie e stiamo istruendo la loro mamma sulla gestione, a casa, di questi bambini così piccoli, insegnandole la tecnica Kanguro e a riconoscere i segni di pericolo per eventuali complicanze secondarie.

Le terremo sotto controllo nel nostro servizio di monitoraggio e nelle visite nel territorio, ma vista la loro grinta e il tenace amore della loro mamma, siamo certi che ce la faranno. **èA**

Storie di coraggio, di affidamento, di stima reciproca. Il paziente lavoro di calarsi dentro una comunità e tessere relazioni durature.

Uganda

Continuare a sperare, anche in Africa

* È difficile credere che tutto possa risolversi e volgere al meglio quando s'incontrano storie drammatiche, quando sembra che ogni elemento si accanisca su un unico essere umano. L'ultimo caso che ho "incontrato"



La forza delle donne in Africa

di Erica Stocco, Jpo a Matany (Uganda)

L'intervento nel paese

Ad Aber e nel distretto di Oyam durante il primo anno del progetto "Prima le mamme e i bambini" siamo riusciti a garantire gratuitamente il trasporto delle donne incinte in ospedale e la gestione delle emergenze ostetriche. Abbiamo fornito equipaggiamento e farmaci, oltre ad aver curato la formazione del personale locale. Negli ospedali di Angal, Matany, Naggalama e Nyapea, nel 2012, abbiamo effettuato **28.873** visite prenatali e **8.549** parti di cui **2.284** cesarei.

Lo scorso 16 settembre, si è tenuto a Morilinga, nella regione della Karamoja, il *Consultative Meeting*, un'iniziativa condotta da Medici con l'Africa Cuamm e Unicef, patrocinata dalla *First Lady* dell'Uganda, per prevenire e ridurre la trasmissione dell'Hiv da madre a figlio, attraverso la formazione dello *staff* locale e il rafforzamento del monitoraggio dei parti di donne Hiv positive.

AMINA È MADRE DI SEI FIGLI, IL PIÙ grande ha 16 anni, la più piccola cinque. Lavora come infermiera di sala operatoria, ormai da oltre dieci anni. Ha 38 anni circa. Orfana di madre e di padre rimane con gli zii. Per un periodo riesce a studiare ma poi viene "promessa" dagli zii a un uomo che non conosce, né tantomeno ama e che, nonostante il suo rifiuto e quello di suo fratello, riesce a "prendercela". Smette di studiare e inizia a "fare" figli. Ha 19 anni. Fin da subito le cose non vanno bene, lui non aiuta e non porta uno scellino a casa, senza contare che lavora lontano, si ferma fuori per lunghi periodi, certamente non soffrendo "di solitudine". Amina chiede aiuto alle suore che le offrono un posto di lavoro in ospedale, come cuoca per la scuola infermieri e, pian piano, da cuoca diventa *cleaner*, da *cleaner*, assistente infermiera in pediatria e, infine, infermiera in sala operatoria. Amina porta a casa il necessario per mantenere la famiglia. Ogni volta che il "marito" torna, per lo più ubriaco, prende il suo stipendio, l'accusa di guadagnare troppo e le nasconde i soldi. Molto spesso la percuote. La situazione giunge al culmine quando, una notte, Amina viene picchiata quasi a morte. La polizia interviene, permettendole di andare via da casa, non essendo regolarmente sposata, ma perde tutto ciò che possiede. Per un periodo dorme all'aperto con tutti i figli, ma poi un po' alla volta si rialza e ricomincia da capo. Oggi lavora all'ospedale e mantiene, con fatica, i suoi sei figli, che vanno tutti a scuola e sogna per loro un futuro diverso. **EA**

Storie di dolore, sorpreso e riscatto. L'ospedale come leva di un cambio di mentalità

mi ha profondamente segnato. Jasmine ha 21 anni, è malata di Aids, sta facendo la terapia antiretrovirale ed è incinta. Viene ricoverata nel reparto di Maternità, qui ad Aber, a causa di una malaria. Partorisce alla 32ª settimana una bimba di due chilogrammi che muore subito. Come se non bastasse, durante il ricovero, risulta affetta da tubercolosi e quindi viene trasferita nel

reparto di Medicina. Qui la situazione si complica perché Jasmine presenta una forte depressione post-traumatica. Mentre si trova in ospedale contrae anche una grave infezione perché manca il farmaco adeguato per curarla. Dopo quasi un mese di ricovero, viene dimessa. Speriamo che vada ora tutto bene. Intanto continuiamo a fare la nostra parte. [MICHELA BROGI, JPO AD ABER]



La sfida della prevenzione in Uganda

Numeri

100

le donne Hiv+ che partoriscono ogni mese senza servizi di prevenzione nella trasmissione del virus da madre a figlio

24

i neonati esposti al contagio, ogni mese, in Karamoja

AMORILINGA, IN KARAMOJA, agenzie internazionali, Ong e associazioni locali si sono riunite, lunedì 16 settembre, per condividere una grande sfida: l'eliminazione del virus Hiv da madre a figlio. Ospite d'eccezione, la *First Lady* ugandese Janet Museveni (nella foto, al centro con veste bianca e cappellino). La campagna è stata lanciata in alcune zone tra cui la Karamoja, dove Medici con l'Africa Cuamm è *partner* principale di Unicef. L'intervento riguarda tutti e sette i distretti e ha l'obiettivo di rafforzare il sistema sanitario primario nella prevenzione della trasmissione madre-figlio e nel dare servizi sanitari materni e neonatali adeguati. «Lavorare in queste regioni è difficile. Bisogna guadagnarsi, giorno dopo giorno, la fiducia della gente e delle autorità locali - dichiara Giovanni dall'Oglio, medico capo progetto in Uganda -. Da oggi, riverseremo l'energia, che ci viene dalla stima e dai risultati di questi otto anni, nella sfida di garantire alle donne e ai bambini della Karamoja un futuro libero dall'Hiv».

èA



Condividere un dolore aiuta a sperare

di Arturo Silva, medico a Beira

L'intervento nel paese

A Beira siamo impegnati nella formazione del personale dei centri sanitari e dell'ospedale centrale per migliorare la qualità dell'assistenza al parto e al neonato. Tra i problemi, quello della scarsità del personale, a fronte del numero di parti da assistere, resta il più importante. Beira è una grande città, con circa 500.000 abitanti, dove l'accesso al parto assistito è circa del 90%. Considerando, poi, che la prevalenza di Hiv è tra le più alte del paese, resta il problema di assicurare a tutte le gravide il *test* e la terapia e/o profilassi per la trasmissione verticale. Sosteniamo, quindi, la ricerca attiva di donne e bambini sieropositivi attraverso un'associazione di donne sieropositive chiamata "Kuplumussana". Da qualche mese, abbiamo iniziato un intervento nel nord del Mozambico a Palma, nella provincia di Capo Delgado, dove è in corso un miglioramento del centro di salute per trasformarlo in ospedale con sala operatoria.

AMELIA ERA UNA DONNA SANA E IN gravidanza. Durante una visita prenatale, fa il *test* e risulta positiva. Il mondo le crolla addosso. Anche il marito esegue il *test* e risulta negativo. Così la lascia sola, abbandonata al suo destino. Disperata, torna dalla madre che le consiglia di contattare un gruppo di madri sieropositive che si aiutano a vicenda, le mamme di "Kuplumussana".

«Da allora la mia vita è ricominciata, una nuova speranza è nata in me. Sono positiva dal 2003 e non ho mai lasciato il trattamento.

Non è facile sapere che prenderò farmaci per tutta la vita, ma quando è nata mia figlia e ho saputo che la bambina è negativa, mi sono sentita la donna più felice del mondo.

Ho trovato la forza per continuare a lottare. Ora sono un membro dell'associazione "Kuplumussana", che il Cuamm sostiene e supporta attraverso i suoi cooperanti, vivo la mia vita, contenta di aiutare altre persone. La mia vita ha recuperato i colori perduti e ho capito che si può aiutare meglio un altro, quando si soffre per lo stesso problema e si condivide la stessa speranza».

èA

Michela, Enzo, Chiara e molti altri volontari di Medici con l'Africa Cuamm saranno presenti a Milano il prossimo 16 novembre per raccontare dal vivo le storie che incontrano ogni giorno



Donne “proprietà” dei mariti

di **Valentina Volpon** e **Dario Mariani**, *ostetrica e medico a Pujehun*

L'intervento nel paese

Dal 2012 abbiamo iniziato un progetto a supporto di mamme e bambini in uno dei distretti più periferici della Sierra Leone, quello di Pujehun. L'intervento si articola, da un lato, sulla formazione del personale sanitario addetto ai servizi maternoinfantili e dall'altro sul miglioramento della qualità dei servizi ospedalieri e dei centri periferici. Dal 2012 l'accesso all'ospedale per il trattamento delle urgenze ostetriche non è ancora sensibilmente aumentato, nonostante la presenza dei medici del Cuamm e le attività di formazione del personale dei centri di salute, perché siano capaci di identificare le situazioni gravi e inviare le pazienti in ospedale. La mancanza d'informazione ed educazione sulla salute e sui rischi collegati resta il maggior ostacolo. Una realtà questa ben documentata dall'alta mortalità dei bambini registrata nelle prime 48 ore dal ricovero. La causa, per lo più, è l'eccessivo ritardo nelle cure.

TENNEH KOROMA HA 30 ANNI, DUE figli, di tre e cinque anni, ed è alla 28^a settimana della sua quinta gravidanza, esegue le tre visite prenatali e le vaccinazioni prescritte.

Il 1° luglio riscontra delle perdite ematiche e si rivolge al centro di salute del suo villaggio. L'infermiera telefona subito alla Maternità di Pujehun per richiedere l'ambulanza. Vedendo l'ostetrica del Cuamm, Tenneh scoppia in lacrime. Non ha mai lasciato il suo villaggio e non ha mai visto una donna bianca. Riceve le cure necessarie e viene dimessa con l'indicazione di riposo assoluto. Purtroppo però il 27 luglio ci giunge la notizia che Tenneh è morta. Ci rechiamo nel villaggio per capire le cause.

La cognata ci racconta che il 27 luglio verso le 3 di notte la donna ha chiamato aiuto, avendo il lapa (tessuto tradizionale) che l'avvolgeva inzuppato di sangue. La suocera è andata a lavarlo nel fiume e, prima di portarla al centro di salute, le ha preparato da mangiare. Nel frattempo, Tenneh è spirata. A dare un'altra versione dei fatti sono i vicini di casa che raccontano di continue liti e tensioni tra Tenneh e la suocera. La comunità giudica la suocera colpevole della morte di Tenneh e chiede un risarcimento alla famiglia. Il cammino però è ancora molto lungo. C'è una “cultura” da cambiare, l'abitudine di considerare la donna come proprietà del marito e della sua famiglia. èA

Tanti i racconti di successi e insuccessi nel far fronte alla quotidiana sfida per la salute dei più poveri. Vieni a conoscerli



Un grande lavoro di squadra

di **Rinaldo Bonadio**, medico Cuamm a Lui (2011)

L'intervento nel paese

Cresce l'impegno a favore di mamme e bambini anche in Sud Sudan. Presso l'ospedale di Yirol è stato inaugurato il centro di salute materno-infantile, per le visite prenatali, vaccinazioni, controllo del peso e per il programma di Prevenzione nella trasmissione dell'Hiv da madre a figlio. Il nuovo reparto di Pediatria è in costruzione e una volta terminato potrà accogliere, con spazi e attrezzature adeguate, gli oltre **3.700** bambini che mediamente accedono ai servizi ospedalieri. Nell'ospedale di Lui è operativa la nuova *Maternity Waiting House*, la struttura che accoglie le donne in attesa del parto che vivono lontano dall'ospedale. Prosegue l'impegno per aumentare l'accesso ai servizi di assistenza al parto, con il rafforzamento della qualità dei servizi ospedalieri e la progressiva apertura al territorio. Il futuro è all'insegna della formazione specialistica, con la prossima riapertura della scuola per ostetriche annessa all'ospedale.

MI CHIAMANO IN MATERNITÀ. HANNO portato una donna gravida con prolasso di cordone. Viene da Amadi, un centro a circa 15 miglia a nord di Lui. Mentre mi reco in ospedale penso: quale possibilità ci può essere che il bambino sia ancora vivo dopo un viaggio così lungo? In sala parto c'è Tabu, la nostra ostetrica più giovane, in attesa anche lei del suo secondo figlio. La donna è sul lettino con il cordone prolassato verniciato di meconio che, come si sa, è un segno di sofferenza fatale. Di prassi lo prendo tra le dita, sicuro di constatare il decesso e, invece, con mia grande sorpresa, sento che c'è ancora una flebile e rapida pulsazione, il che significa che il bambino è vivo.

A quest'ora in ospedale non c'è ancora nessuno e ci vorrà del tempo per allestire la sala operatoria, ma non disperiamo. Mentre operiamo, concitati per la fretta, mi viene spontanea una preghiera: «Signore, noi la nostra parte la stiamo facendo tutta, adesso Tu fai la tua!». Estraggo il bambino che non dà segni di vita, ma ecco improvvisa una piccola bollicina d'aria esce dal naso: respira. Poi l'ostetrica lo rianima prontamente, portandolo definitivamente fuori pericolo.

Mentre completo l'operazione mi complimento con lei: questo può senz'altro essere considerato un grande successo per un'ostetrica. **èA**

Dal Sud Sudan all'Angola passando per il Mozambico e la Tanzania: persone, vicende e percorsi per mettere al centro le mamme e i bambini



Una donna forte e tenace

di Lavinia Groppi, medico a Mikumi

L'intervento nel paese

Presso l'ospedale di Tosamaganga e il distretto di Iringa Rural è in corso il progetto "Prima le mamme e bambini" dove stiamo lavorando al miglioramento della qualità dell'assistenza ostetrica e al neonato. In particolare, stiamo attivando una sala di terapia intensiva per il neonato patologico e formando il personale a una maggiore conoscenza della rianimazione e gestione del neonato. Sulla rete dei centri periferici, con le autorità locali, stiamo valutando dove introdurre incentivi per ridurre le barriere di accesso per i villaggi, dove la copertura del parto in struttura è inferiore rispetto alla media. Nell'ospedale di Mikumi abbiamo garantito un aumento importante del numero di parti assistiti, attraverso la presenza di un ginecologo e curando l'organizzazione dei servizi e la formazione del personale. Nel 2012, si sono registrati 2.363 parti, quasi il doppio rispetto ai due anni precedenti.

LA MATERNITÀ DI MIKUMI È PIENA DA far paura, soprattutto a una ginecologa trentenne alle prese con 30-50 donne ricoverate al giorno. Essendoci solo 24 letti, spesso due o tre donne condividono gli stessi spazi. I materassi a terra sono occupati dalle donne sane, che hanno già partorito. Per questo motivo, una mattina del mese scorso, non avevo prestato attenzione alla donna, ancora gravida, sdraiata a terra e nascosta sotto un telo masai. Il giorno successivo la donna, offesa per esser stata ignorata, richiama la mia attenzione, agitando con energia la sua cartella clinica. Dall'infanzia ha una paralisi agli arti inferiori e quindi aveva dovuto sistemarsi su uno dei materassi a terra. Sta male e i parametri vitali sono tutti alterati. Inizio la terapia ma la paziente peggiora.

Telefono al mio Maestro in Sud Sudan: mi aiuta ad aggiustare la terapia e decidiamo per l'induzione del parto. Notte popolata da incubi, ma la mattina la paziente ha un bambinello sano sdraiato accanto. Il quarto giorno la donna mi comunica che ha deciso di andarsene. La caposala e io spieghiamo alla famiglia la fragilità della situazione e la necessità di ulteriori accertamenti. Ci ringraziano, mi scrivono il loro indirizzo, ma ci spiegano che questa donna, madre di tre figli, nomade, gravemente disabile, è caparbia: ha sempre deciso per se stessa. 

A un anno e mezzo dall'avvio di "Prima le mamme e i bambini" a Milano, il prossimo 16 novembre, mettiamo al centro le "periferie" dell'umanità

Volontario in Italia



Tempo prezioso da donare

di **Alessio Rancan**

LA MIA COMPAGNA è medico e da tempo mi parlava del Cuamm. Così abbiamo inviato una mail, attraverso il sito, chiedendo come avremmo potuto dare un contributo.

Ci ha risposto subito il referente del Nord-Est informandoci che a Vicenza era nato da poco un nuovo gruppo di appoggio e così abbiamo iniziato a parteciparvi.

Ci hanno accolto in modo meraviglioso.

BANCHETTI E NON SOLO
Alessio e la sua compagna a un banchetto di sensibilizzazione.

Perché hai scelto di metterti a servizio del Cuamm attraverso la partecipazione al gruppo di Vicenza?

Da avvocato ho sempre pensato che la tutela

Alessio Rancan, 33 anni, avvocato, è membro del gruppo Medici con l'Africa Cuamm Vicenza. Ci racconta come ha conosciuto il Cuamm e quali motivazioni lo spingono a continuare nel suo volontariato

dei diritti e la tutela della salute sono valori universali che hanno lo stesso fine: la difesa della dignità della persona.

Una persona a cui è negato l'accesso alle cure è un essere umano a cui è stata calpestata la dignità, così come una persona a cui sono negati dei diritti. In Medici con l'Africa Cuamm ho trovato un modo di operare silenzioso e umile, ma allo stesso tempo allegro e ostinato per la difesa della dignità delle persone. Questo mi è bastato per decidere di mettermi a disposizione. Certo non sono medico e non potrò essere utile sul campo, ma la sola idea di poter dare un piccolissimo contributo affinché altri lo possano fare è per me sufficiente.

Quali sono state le attività principali in cui, come volontario, sei stato impegnato?

Quest'anno il gruppo di Vicenza ha partecipato a molti eventi. La forma di partecipazione principale è quella dei banchetti informativi.

Ha avuto grande successo anche un evento organizzato in uno dei principali licei di Vicenza che ha visto una partecipazione veramente intensa da parte degli studenti.

Consigliaresti ad altri l'esperienza? Perché?

Certo, specie ai giovani e soprattutto in questo momento di crisi del nostro paese. Se da un lato questa crisi ha portato a delle difficoltà oggettive, dall'altro può aiutare a riscoprire quali sono le cose veramente importanti nella vita. L'amicizia, la famiglia, i sentimenti, la solidarietà e il tempo da dedicarvi. Conoscere il Cuamm e partecipare all'attività di appoggio ti dà la conferma concreta di questo. Il tempo di cui si dispone è sempre poco e per questo è tra le cose più preziose che abbiamo. Dedicarlo a sostenere Medici con l'Africa Cuamm è tra le cose più belle.

Perché parteciperai all'evento del 16 novembre?

Sarà presente perché verranno esposti i risultati del secondo anno del progetto "Prima le mamme e i bambini" e per sentire le numerose testimonianze in programma.

Sarà un momento importante per fare vedere i risultati di tutte le giornate passate ai banchetti a parlare con le persone, a distribuire materiale.

La scelta di un sostenitore



Una questione di fiducia

HO CONOSCIUTO Medici con l'Africa Cuamm da un articolo pubblicato su una rivista di medicina. Si parlava della dott.ssa Maria Bonino e della sua triste storia, del suo sacrificio per i bambini di Uige (Angola) colpiti dalla terribile emorragia di Marburg nel 2005. Il racconto mi ha profondamente colpita e molto incuriosita, così ho deciso di raccogliere maggiori informazioni su questa realtà e sul suo operato.

Qual è il progetto che le sta più a cuore e che sostiene?

Come medico sono molto sensibile alla formazione dei giovani medici e del personale sanita-

Pediatra, abita in provincia di Como, ha 56 anni e da alcuni anni sostiene Medici con l'Africa Cuamm. Maria Pia Corti ci spiega la sua scelta

rio. Ho cominciato così a sostenere prima la borsa di studio per un'ostetrica e poi da un po' di tempo sto sostenendo una borsa di studio per un giovane studente di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico, a Beira. Credo sia indispensabile puntare sulla formazione dei giovani, sul dare loro competenza, professionalità e nuove possibilità di trovare la propria strada, soprattutto se poi rimangono nel loro paese dove c'è tanto bisogno di cure e aiuto.

Perché ha scelto proprio Medici con l'Africa Cuamm? E consiglierebbe ad altri la stessa scelta?

Si certo. Il Cuamm ha dei progetti interessanti, utili e mirati. Mi ha ispirato fiducia e mi ha trasmesso anche "trasparenza". Il fatto di inviare medici per lavorare sul campo e allo stesso tempo di aiutare i locali a raggiungere una loro autonomia (appunto attraverso la formazione e l'esempio concreto) mi sembrano le strade giuste che servono oggi e mi hanno convinta. **èA**

Una mamma Prendersi cura della vita

NOVE MESI di attesa sono tanti, eppure volano. Se ripercorro quelli appena trascorsi, quante attenzioni, quante visite, consigli, cose da acquistare. E poi, il momento più difficile: il parto. Le lunghe e interminabili ore del travaglio, le doglie che dicono si dimentichino, ma ora è troppo presto. Un crescendo di dolore, terminato con il primo, tanto atteso, pianto del mio bimbo. Ho nitido il ricordo della professionalità dei medici, dell'attenzione e premura delle ostetriche. Quante persone mi hanno aiutato a far nascere il mio piccolo. Per questo ho deciso di sostenere il progetto "Una vita per una vita" del Cuamm e di donare a un'altra mamma africana, con soli 40€, la possibilità di ricevere assistenza durante il parto. È un modo per "prendersi cura" dell'altro, anche da lontano. **[LISA BELLIO, MESTRE]**



A Milano, il prossimo 16 novembre, saranno presenti ospiti illustri, ma anche volontari di Medici con l’Africa Cuamm e collaboratori africani con cui ogni giorno lavoriamo. **Tutti insieme per ribadire l’impegno a favore delle mamme e dei bambini.**



Nome	Romano
Cognome	Prodi
Nazionalità	italiana
Incarico	inviato speciale del Segretario generale dell’Onu per il Sahel

Cammino

«È ora di considerare maggiormente i nostri doveri e i nostri interessi per un’area del mondo povera (il Sahel), ma potenzialmente promettente e vicina. Non possiamo lasciare il Sahel nelle mani dei terroristi e dei trafficanti di droga. L’Africa ha realmente cominciato un cammino di sviluppo. C’è realismo, non c’è solo sogno».



Nome	Flavia
Cognome	Bustreo
Nazionalità	italiana
Incarico	vice direttore generale dell’Oms per la salute della famiglia, delle donne e dei bambini

Donne

«Su scala mondiale, il 35% delle donne ha subito violenze fisiche e/o sessuali dal *partner*, oppure violenze esercitate da altre persone. Sono dati scioccanti. Ed è altrettanto scioccante rilevare che questo fenomeno è diffuso in tutti gli angoli del pianeta. Nel mondo, inoltre, il 38% sul totale degli omicidi di donne sono compiuti dai partner».



Nome	Peter
Cognome	Lochoro
Nazionalità	ugandese
Incarico	rappresentante paese di Medici con l’Africa Cuamm in Uganda

Dignità

«Nel mondo sviluppato l’Africa è nota per la guerra, la povertà, l’ignoranza e le malattie. Non vi è dubbio che vi siano problemi in Africa, ma in mezzo a questi problemi, c’è la vita, la speranza e la dignità del popolo africano».



Nome	Lapo
Cognome	Pistelli
Nazionalità	italiana
Incarico	vice ministro degli Affari Esteri italiano

Politica

«È una grande emozione essere qui [*ndr* a Wolisso] e condividere con voi la mia gioia. Conoscere il vostro incredibile lavoro e visitare posti come questi mi ricordano che la politica ha a che fare innanzitutto con la vita vera. Questa è la ragione che mi spinge a voler rilanciare l’immagine dell’Italia e dei suoi rapporti con l’Africa».



Nome	Tujibe
Cognome	Dilba
Nazionalità	etiope
Incarico	infermiera

Perseveranza

«Come infermiera andavo nei villaggi a vaccinare i bambini e sensibilizzare le donne. Abbiamo raggiunto importanti risultati per ridurre la mortalità di mamme e bambini. Come si dice da noi: “Cas ba cas inculal bagru eda”, ovvero “Pian pian l’uovo comincia a camminare”. (Sii perseverante)».

Nome	Biancamaria
Cognome	Bosco
Nazionalità	italiana
Incarico	presidente della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus

Farfalla

«Così come un battito di ali di una farfalla, nella foresta dell'Amazzonia può provocare, anche a distanza di tempo, un uragano al polo opposto del globo, allo stesso modo le finalità della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus, mediante l'assegnazione di borse di studio nelle più critiche situazioni africane, possono innescare meccanismi di trasformazione radicali, vantaggiosi a livello mondiale». [RITA LEVI-MONTALCINI]



Nome	Diamante
Cognome	D'Alessio
Nazionalità	italiana
Incarico	direttore di "Io donna"

Leggerezza

«Il consiglio che darei alle donne è di essere più leggere, di recuperare un senso di leggerezza, di piacere della vita. Di porsi degli obiettivi credibili e sensati, impegnarsi, senza voler diventare per forza ministro, ma amando il proprio lavoro e le cose che si fanno».



Nome	Nazira
Cognome	Abdula
Nazionalità	mozambicana
Incarico	vice ministro della Salute del Mozambico

Gioia

«In Mozambico, nonostante gli investimenti, la mortalità materna e infantile non accennano a diminuire. Molte e varie sono le cause: dalla mancanza di infrastrutture sanitarie, alla scarsità di risorse umane, dal basso livello di istruzione delle donne ai tabù diffusi. È necessario uno sforzo di tutti perché la gravidanza e il parto sono sempre stati e devono continuare a essere momenti di gioia e felicità».



Nome	Enzo
Cognome	Pisani
Nazionalità	italiana
Incarico	direttore sanitario dell'ospedale di Yirol, Sud Sudan

Sguardo

«Se i sud sudanesi percepiscono che li consideri interessanti e che è bello stare lì con loro, per dare una mano, allora è possibile instaurare un rapporto, allora vengono in ospedale, ti ascoltano. Se percepiscono dai tuoi sguardi, dai tuoi gesti che li consideri dei "vaccari", si allontanano. Non puoi bleffare, leggono quello che hai dentro e quello che sei».



Nome	Zainab Hawa
Cognome	Bangura
Nazionalità	sierraleonese
Incarico	incarico speciale del Segretario generale dell'Onu sulla violenza sessuale nei conflitti

Avvocato

«Come donne africane abbiamo fatto molti progressi negli ultimi 50 anni, ma dobbiamo ancora subire varie forme di discriminazione. Una delle peggiori forme di discriminazione è la violenza sessuale nei conflitti. Uno dei miei principali compiti è quello di agire come un "avvocato" per questo problema, in tutto il mondo, e per aumentare la consapevolezza circa le devastanti conseguenze di questa violenza».





Giuseppe Guzzetti

Presidente di Fondazione Cariplo

Voce alle Fondazioni

Un mondo globalizzato al contrario

DOPO LA PRESENTAZIONE del programma “Prima le mamme e i bambini” svoltasi a Padova nel novembre 2011, le prime ad aderire all’iniziativa e a sostenerla in modo concreto sono state quattro Fondazioni bancarie (Cariparo, Cariplo, Cariverona Compagnia di San Paolo). A suggellare questa intesa è stata una conferenza stampa, tenutasi a Milano il 2 marzo 2012. Da allora, molti altri compagni si sono affiancati a Medici con l’Africa Cuamm in questa sfida di garantire il parto gratuito e sicuro e la cura del neonato, progressivamente a 125.000 mamme, in cinque anni, in quattro paesi dell’Africa sub-Sahariana.

Ci giungono, e con piacere pubblichiamo nella nostra rivista, le parole di stima e di riconoscimento del presidente Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo).

Aprirsi al mondo

Il programma “Prima le mamme e i bambini” è un’iniziativa di altissimo valore per il sostegno alla vita, fin dal momento della nascita. Non possiamo permettere che esistano queste disparità nel mondo; un bambino, ovunque nasca, e la sua mamma, ovunque dia al mondo un figlio, devono sentirsi di-

fesi e assistiti, devono poter vivere quel momento unico, con la serenità necessaria per compiere il primo passo, all’interno di una famiglia e della comunità, della nazione che la accoglie.

Il progetto di Medici con l’Africa Cuamm è un altro esempio di come le Fondazioni, collaborando, possono contribuire a mettere a disposizione risorse importanti, eppure non sufficienti, che però sanno generare un effetto leva con il coinvolgimento di altri, in grado di dare il proprio contributo, in mille modi diversi.

Non continuiamo però a pensare alle Fondazioni come sponsor, immaginiamole piuttosto come validi sostegni al nostro fianco, dotate di capacità d’ascolto e di risposta, in grado di generare *humus* fertile, con la loro azione filantropica, attenta e meticolosa, in un momento in cui le risorse a disposizione devono essere utilizzate al meglio, per le nostre comunità che stanno generando un nuovo *welfare*, dotato di pragmaticità, unita a umanità e cuore.

Quante persone hanno collaborato a questa iniziativa! Quanti bambini sono nati! Quante mamme hanno potuto stringere il loro bambino al petto, in quell’attimo immediatamente dopo averlo dato alla luce, in luoghi lontani che spesso dimentichiamo, alla prese come siamo con mille questioni legate alla nostra più stretta e vicina quotidianità. Medici con l’Africa Cuamm rappresenta la nostra comunità che si apre al mondo, senza dimenticare chi ci vive vicino.

Fondamentale è anche essere capaci di documentare, testimoniare, far vivere gli esiti di questo progetto alle nostre comunità, perché si sentano parte di un sistema che - nelle difficoltà - è in grado ancora oggi di prestare attenzione ai problemi di chi si trova in difficoltà. Mi piace pensare a un mondo globalizzato al contrario, quello cioè che porta solidarietà diffusa, dai confini della terra.

Molto spesso, vediamo queste cose accadere, anche se in silenzio, sottotraccia, non evidenziate all’opinione pubblica; ma queste cose accadono, e ad accorgersene sono molte più persone di quelle che immaginiamo.

IN TANZANIA
Una donna e il suo bambino a Tosamaganga.



Natale con l'Africa 2013



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**



**Quest'anno scegli
di augurare Buon Natale
con gli articoli regalo
e con i biglietti cartacei
ed elettronici di Medici
con l'Africa Cuamm.**

Emoziona i tuoi cari
con un gesto solidale:
potrai regalare un po'
di speranza a una
mamma africana
e al suo bambino.

Scopri sul sito le colorate
proposte o contattaci
direttamente:
tel 049 8751279
cuamm@cuamm.org

Milano, sabato
16 novembre
2013



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

NOI

SALUTE

VITA

VALORI

MALATI

STORIE

Prima le mamme
e i bambini. Storie
e protagonisti

ore 9.45

Aula Magna
dell'Università
Cattolica del
Sacro Cuore

Largo Gemelli, 1
Milano

Programma

Introduzione e moderato
Piero Badaloni
Giornalista
Christiana Ruggieri
Giornalista del Tg2

Saluti di benvenuto
Sen. Pietro Grasso
Presidente del Senato
della Repubblica
On. Gianni Pittella
Vice Presidente del
Parlamento europeo
Dott. don Dante Carraro
Direttore Medici con l'Africa
Cuamm

Oltre l'emergenza: la salute
di mamme e bambini
Prof. Romano Prodi
Inviato speciale del
Segretario Generale delle
Nazioni Unite per il Sahel
Dott. ssa Flavia Bustreo
Vice Direttore Generale dell'OMS
per la Salute della famiglia,
della donna e dei bambini

Dare conto
I risultati del secondo anno
di Prima le mamme e i bambini
Dott. Giovanni Putoto
Medici con l'Africa Cuamm
Dott. ssa Mariella Enoc
Vice Presidente
Fondazione Cariplo

Video
"Daily Lydia"

L'ultimo miglio
Dott. Peter Lochore
Rappresentante paese
Guam Uganda
On. Lago Pistelli
Vice Ministro Affari Esteri

Partnership
Dilba Jira TuJube
mamma e ostetrica locale
Walsao, Etiopia
Prof. ssa Biancamaria Besco
Presidente della Fondazione
Rita Levi-Montalcini Onlus

Testimonianza
Dott. ssa Diamante D'Alessio
direttore di La Donna
Dott. Alberto Rigoli
volontario in Italia

Video
"Il privilegio difficile"

Giovani
Dott. ssa Nazira Karima
Valli Abdula
Vice Ministro della Salute
del Mozambico
Dott. ssa Alessandra
Garziera
mamma italiana che sostiene
"Una vita per una vita"

Poveri
S. E. Mons. Paolino
Lukudu Loro*
Arcivescovo Metropolita
di Juba, Sud Sudan
Dott. Enzo Fisanì
direttore sanitario a Yrol,
Sud Sudan

Promuovere
i diritti delle donne in Africa
Dott. ssa Zainab Hawa Bangura
Rappresentante speciale
delle Nazioni Unite sulla violenza
sessuale nei conflitti

Video
"Ritorno a casa"

Chiusura e lancio del Premio
Francesco Carroia
Dott. don Dante Carraro
Direttore Medici
con l'Africa Cuamm

Ore 13.00
Momento di convivialità

Ore 14.30-16.00
Speciale Assemblea del membro
effettivo aperta a tutti
incontro con i volontari
e i rappresentanti paese, per
ascoltare la viva voce dal campo.

In attesa di confermare

È richiesta conferma
di partecipazione:
tel 049 8751279
www.mediciconlfrica.org
eventi@cuamm.org

Informazioni su
trasporti e ospitalità sono
disponibili sul sito
www.mediciconlfrica.org

Medici con l'Africa Cuamm
è partner di:



Media partner:



in collaborazione con:



Fondazione
Casa di Riposo di Padova e Rovigo



fondazione
cariplo

